

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 41° - NUMERO 7 - TRAPANI, 1-15 APRILE 1999

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mt 5,37

Disagio dei popolari verso la politica diessina Giorni contati per il governo di centrosinistra?

Aria di crisi all'Assemblea Regionale Siciliana

I popolari regionali, che sostengono in parlamento il governo di centro-sinistra presieduto dal diessino on Angelo Capodicasa, sono irritati e

Hanno per questo motivo alzato la voce contro la legge finanziaria attualmente in discussione all'Ars, determinando immediate fibrillazioni

Fausto Spagna, segretario regionale del Ppi, ha in particolare bocciato il maxi-emendamento che Capodicasa ha presentato alla legge finanziaria nel tentativo di rendere inutili i circa 4500 emendamenti proposti dal «Polo della libertà». L'on Spagna, cioè, ritiene che quello del presidente della regione sia solo un provvedimento «inadeguato e senza prospettive». Per il Ppi, infatti, la finanziaria è stata semplicemente stravolta e per questo non corrisponde più alla linea politica originaria concordata tra i vari partiti della coalizione di centrosinistra. Questo attacco popolare, come detto, ha provocato subbuglio nel centrosinistra e tra gli esponenti del governo.

L'iniziativa di Fausto Spagna, in realtà, arriva dopo un ulteriore passo in avanti della giunta che, dopo aver vinto, almeno sulla carta, la resistenza dell'opposizione sull'esercizio provvisorio, è riuscita a

condizionare la minoranza anche sulla manovra economica da mille miliardi di lire.

La discussione e il voto sulla finanziaria sono stati, perciò, rinviati, sembra, comunque, che il governo regionale d'ora in poi non debba fare più i

conti solo con l'ostruzionismo parlamentare del centrodestra, che ha ritirato i suoi emendamenti, ma anche e soprattutto con l'insoddisfazione e il disagio dei popolari.

Per l'on Capodicasa, pertanto, si profila una sconfitta

politica che, dopo l'eventuale approvazione del bilancio e le elezioni europee del prossimo 13 giugno, potrebbe portare ad una ennesima crisi del governo regionale in questa legislatura.

Salvatore Giurlanda



Palermo. Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale

scontenti del metodo con cui la sinistra postcomunista dirige in regione la politica governativa e, soprattutto, non condividono le scelte di Capodicasa riguardanti il bilancio

nella maggioranza e nella coalizione governativa, una maggioranza di centrosinistra che si regge, almeno sulla carta, su un solo voto in più rispetto all'opposizione di centrodestra

Risveglio del porto trapanese con la nuova capitaneria

È stata inaugurata venerdì 9 c.m. la nuova sede della Capitaneria di Porto di Trapani. I locali in viale Duca d'Aosta, che ospitano già dodici uffici, si compongono di un corpo centrale e di altri tre edifici distinti, di cui due destinati ad alloggi ed uno alla funzione di mensa con annessa cucina. La struttura è stata ultimata nel 1998 e i lavori, che si sono protratti con alcune pause per ben sette anni, sono costati circa 15 miliardi. Nel vecchio palazzo sito in via Torreausa sono rimasti attualmente solo gli uffici della centrale operativa e quello di leva, ma anch'essi a breve scadenza saranno trasferiti in modo da assicurare al più presto un migliore servizio che sarà garantito da una maggiore funzionalità organizzativa, dovuta non solo all'efficienza del personale ma pure alla valida pratica di una costruzione più moderna, attrezzata e soprattutto centralizzata e non dispersiva.

Alla cerimonia hanno preso parte il ministro dei trasporti Tiziano Treu, che ha sottolineato l'esigenza di tener presente lo sviluppo del porto trapanese nella prossima classificazione dei porti nazionali e l'opportunità di più sostanziali finanziamenti da parte del governo agli organismi che gestiscono il complesso portuale, il comandante generale delle ca-

pitaneie italiane ammiraglio Renato Ferraro, che ha evidenziato, fra l'altro, l'importante ruolo rivestito da queste istituzioni sia nel campo amministrativo, che in quello di controllo e tutela, il vescovo di Trapani Francesco Micciché, il che ha benedetto i locali. Sono inoltre intervenuti i sindaci di alcune delle città rivierasche che

Di notevole interesse si è poi rivelato l'intervento del comandante capitano di vascello Antonio Filippi, il quale ha posto l'accento sul considerevole aumento delle attività produttive riguardanti il porto e sulla sua graduale necessità di espansione che deve essere favorita e sostenuta.

Altra questione affrontata



I locali di viale Regina Elena inaugurati dal ministro Treu

fanno riferimento alla capitaneria del capoluogo e diversi esponenti politici e parlamentari. Fra i sindaci quello del capoluogo dott. Nino Laudicina che, al termine della cerimonia, ha avuto un incontro riservato con il ministro Treu per sottoporre alla sua attenzione i problemi riguardanti il rilancio del porto e i collegamenti ferroviari, in atto molto precari

dal capitano Filippi e stata quella dell'esteso compartimento di zona assegnato alle competenze della locale capitaneria, compartimento che, comprendendo 220 km di costa da Mazara del Vallo fino a Balestrate include le isole e Pantelleria, impegna costantemente un elevato numero di uomini e mezzi.

Liliana Di Gesù

Dall'orrore della guerra all'inutilità del referendum

La Pasqua è passata con il suo carico di deportazioni, orribili stragi, squarci di missili, boati di scoppi, incendi e distruzioni nella vicina Jugoslavia.

Per comprendere il perché di tanto orrore bisogna guardare indietro, molto indietro

alla fine della prima guerra mondiale quando con il trattato di Versailles il francese Clemenceau e l'inglese Lloyd George convinsero il riluttante americano Wilson a creare uno stato vassallo della Francia e «cuscinetto» a fianco dell'Italia con l'accorpamento di Stati diversi per storia, etnia, religione e tradizioni quali la Dalmazia, la Croazia, la Slovenia, la Bosnia, l'Erzegovina, la Serbia, che poi si annesse al Montenegro, e fu la Jugoslavia oggi ridotta alla sola Serbia con il Montenegro, avendo gli altri Paesi ottenuta l'indipendenza.

Il primo stato serbo si era sviluppato dal minuscolo gran zupanato di Roscia e nel 1190 ottenne da Bisanzio l'indipendenza. Di esso faceva parte fin d'allora la provincia di Kosovo di 4 046 Km² di superficie e con poche migliaia di abitanti che solo nel 1935 divennero 171 000.

Nel 1389, con la disfatta di Kosovo ad opera dei turchi, la Serbia venne assorbita dall'impero Ottomano e combatté contro i cristiani.

Ma lo spirito d'indipendenza, il forte nazionalismo dei serbi, dopo una serie di insurrezioni nel 1838 ottenne la vittoria e, in seguito, rivolse le sue armi contro la stessa Tur-

chia, la Bulgaria e l'Austria-Ungheria. Confinante con l'Albania attraverso la provincia di Kosovo, nel corso di quest'ultimo dopoguerra, ha consentito, per motivi economici, che molti albanesi vi si stabilissero, per cui la popolazione del Kosovo è passata da 171 000 abitanti a circa due milioni dei quali 1 800 000 di origine albanese. Questa situazione indusse lo stesso Tito a concedere al Kosovo l'autonomia che ora Milosevic gli ha tolto e, nel tentativo di liberarsi degli albanesi, fra i quali molti indipendentisti, iniziò fin dal 1989 la cosiddetta «pulizia etnica» con una persecuzione scientifica e sistematica della popolazione albanese. Metodo inumano purtroppo largamente praticato in Europa dalla Russia, dalla Germania nazista e dalla stessa Jugoslavia di Tito nei confronti degli italiani dell'Istria e della Dalmazia.

Di fronte al grido angosciato di tanta gente stradicata dalla sua terra deportata privata di tutti i suoi beni, massacrata senza alcuna pietà per donne, vecchi e bambini, la Nato fallì tutti i tentativi di mediazione e di accordi, ha ritenuto di dovere intervenire.

Antonio Calcarà
(segue in quarta)

ALL'INTERNO

- 2 Misteri, una processione sempre grandiosa
- 3 Racconti stupidini
- 4 Il telefonino, che passione!
- 5 La Cisl trapanese progetta il futuro per lo sviluppo economico della nostra Provincia
- 6 Il sindaco di Salemi dichiara
- 7 Paceo Esmeralda, madre coraggio
- 8 Trapani calcio vittoria in diretta Tv

Veniamo incontro alle necessità dei profughi

I bombardamenti Nato, come appare evidente, hanno ulteriormente aggravato la già triste situazione nel Kosovo, incentivato e reso ancor più crudele la «pulizia etnica» in quella regione ed incrementato in modo impressionante la fuga di quelle popolazioni verso le frontiere e i Paesi esteri.

Si sono per questo mobilitate simultaneamente le iniziative di solidarietà a favore dei profughi. A tal fine anche in Sicilia e in atto una mobilitazione che vede in prima fila la regione, gli enti locali e le organizzazioni della Chiesa. Sono 3, in particolare, i centri di raccolta in cui le 400 aziende agroalimentari siciliane fanno confluire i generi da utilizzare a favore degli sfollati

Sono stati istituiti dall'assessorato regionale all'agricoltura e sono in funzione da lunedì 12 aprile a venerdì 23 aprile corr. dalle ore 08 00 alle ore 14 00. Sono stati costituiti, in particolare, nei vivai forestali «Gallo» in c. da Spina di Gallo (Siracusa) per la Sicilia orientale, in c. da S. Elia (Caltanissetta) per la Sicilia centrale e in c. da Crucicchia di Castellammare del Golfo per la Sicilia occidentale.

Le aziende sono invitate a conferire prodotti non deperibili e a provvedere con proprio personale ed attrezzature allo scarico dei prodotti stessi. Il trasporto a destinazione sarà curato, poi, dal dipartimento della protezione civile.

(segue in quinta)

Ultima Pasqua del 2° millennio

Misteri, una processione sempre grandiosa

Dichiarazione del Sindaco e sermone del Vescovo

A detta di tutti, la processione di questo Venerdì Santo, ultimo del secondo millennio dell'era cristiana, ha registrato una partecipazione popolare imponente ancora più grande di quella degli anni precedenti, già assai numerosa, e molto significativa anche per la qualità della fede e del sentimento religioso che i trapanesi hanno saputo esprimere in questa circostanza.

I nostri concittadini e i turisti si sono, come sempre, accalcati nelle strade del centro per vivere con rinnovata emozione il mistero della redenzione. Al suono delle bande musicali e alla silenziosa preghiera dei trapanesi si sono aggiunti quest'anno i canti e i cori popolari che hanno accompagnato il «Cristo nel sepolcro», una manifestazione di pietà e di cultura fortemente emotiva, che merita essere non solo condivisa ma anche registrata e trasmessa per conoscenza ai posteri. La plurisecolare processione ha avuto inizio alle ore 14.00 uscendo dalla chiesa del Purgatorio ed ha riservato subito una sorpresa: le «confraternite» hanno sfilato per la prima volta a viso scoperto per disposizione del vescovo mons. Francesco Micciche. Non si sono visti, dunque, visiere e cappucci, anche se per il resto gli abbigliamento tradizionali sono rimasti intatti. Il provvedimento episcopale, pur avendo suscitato mugugni e polemiche all'interno dell'U-

nione Maestranze, non ha per niente «guastato la festa» alla città, anche perché il vescovo ha motivato in modo assai ragionevole la sua proibizione. Dal momento che si vanno diffondendo i cosiddetti «riti satanici ed esoterici» di matrice occultista e massonica, il vescovo ha voluto che nella processione non ci fossero in alcun modo analogie, anche solo esteriori o estetiche, con queste esecrabili pratiche, che talvolta sono state persino causa di delitti. D'altronde, non è anche vero che la fede pasquale dei cristiani va testimoniata «a viso scoperto» dinanzi al mondo? La popolazione, nel suo insieme, ha accettato il provvedimento dell'autorità ecclesiastica, pur in presenza di qualche contestazione risultata tuttavia ristretta ed assai contenuta. La mancanza dei cappucci e delle visiere, del resto, non ha fatto diventare meno attraente la sfilata e non ha inciso sulla «resa» complessiva della processione che, come detto, ha registrato anzi un aumento quantitativo e qualitativo della partecipazione popolare. Su questa processione - in cui sembra specchiarsi gran parte dell'identità stessa del popolo di Trapani e che è manifestazione eloquente della sua cultura e della sua religiosità - abbiamo sollecitato ed ottenuto la seguente dichiarazione del sindaco Antonino Laudicina: «La Processione dei Misteri



affonda la sue nobili origini nella spiritualità di ogni cittadino trapanese che in essa identifica il senso stesso della propria storia individuale familiare e collettiva. Quest'anno, in particolare, ho notato con gioia l'accresciuta presenza di giovani che precedevano i singoli Gruppi reg-

gendo certi accessi. Il passato si salda quindi al presente con partecipato entusiasmo, la commozione che vibra nei cuori accomuna l'immensa folla di fedeli che si acciepano ai lati del chilometrico corteo. Trapani - ha concluso il sindaco - durante la notte del Venerdì Santo ritrova la sua anima di un tempo rivivendo, nelle stazioni della plurisecolare Via Crucis, i diversi momenti della Passione».

La grandiosa processione, come è usanza, è rientrata la mattina del Sabato Santo e l'ultimo simulacro, quello dell'Addolorata, prima di rientrare in chiesa ha sostato a lungo sul sagrato in mezzo alla folla implorante e muovendosi mediante la tradizionale «annata» al ritmo delle note della banda musicale e mentre dall'alto venivano lanciati petali di rosa sull'immagine della madre di Gesù.

Al termine di tutto, il vescovo ha parlato così al popolo: «La pietà mariana così ci fa cantare. Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore. Maria Addolorata chiude questa solenne processione che da ieri ha visto sfilare questi gruppi di Misteri per le strade della nostra Trapani. Vi sono città d'Italia che vengono ricordate per eventi di un certo genere per il carnevale per esempio, sono ricordate Venezia Viareggio Acireale. Trapani si identifica e viene ricordata per i Misteri, per il suo Venerdì Santo che vive con quella intensità e con quella forza che, per chi vi partecipa, è coinvolgente e prende tutta la persona. Non c'è chi non veda - in questo scorrere davanti a noi del mistero di Cristo Gesù che patisce per noi e muore per poi risorgere a vita nuova, il cammino doloroso dell'uomo e del...
Michele A. Crociata
(segue in quinta)

TELECOM I dipendenti di questa S.p.A. sono in stato di agitazione perché da mesi non percepiscono lo stipendio. Per questo motivo hanno già bloccato l'ingresso ai locali della società in via Conte Agostino Pepoli ed effettuato altre manifestazioni. I dipendenti vantano, fra l'altro, debiti progressi che vanno dal '95 ad oggi.

CONFERENZA Si è parlato di società improduttiva, di anziani, disabili, ammalati mentali, alcolisti ed immigrati il 7 aprile nella sala grande dell'Ordine dei Medici. L'incontro è stato organizzato dall'associazione per il volontariato nelle unità locali dei servizi socio-sanitari.

NETTEZZA URBANA Mercoledì 7 aprile si è tenuta al consiglio provinciale una riunione interamente dedicata al piano per la raccolta differenziata dei rifiuti. Il progettista del piano ha illustrato le diverse fasi attuative della raccolta, che prevede una suddivisione del territorio della nostra provincia in 6 bacini comprensoriali. Con l'attuazione di questo piano si va verso una raccolta che predilige la compostazione e l'incenerimento e diminuisce così il ruolo delle discariche.

REFERENDUM Venerdì 9, al centro-studio «il Gabbiano», si è tenuto un incontro-dibattito sulla consultazione referendaria del 18 di questo mese. Sulle ragioni del sì e del no si sono confrontati il prof. Giuseppe Fazio e il prof. Giuseppe Barbaccia. Ha moderato l'avv. Egidio Alagna.

INTERROGAZIONI Il consigliere comunale Nino Tarantino (R.I.) ha interrogato il sindaco per sapere quali iniziative siano state intraprese dall'amministrazione per le opere di urbanizzazione primaria nella zona di via Plauto. Le richieste dei concittadini interessati sono state sintetizzate in una petizione popolare che il consigliere ha allegato alla sua interrogazione.

In riferimento ad un'altra interrogazione presentata tempo addietro dal consigliere comunale Vito Di Pasquale (indipendente) e riguardante i cantieri di lavoro, l'ingegnere capo-settore ha comunicato che ha in archivio n. 22 progetti esecutivi. Per il finanziamento di questi cantieri, tuttavia, l'amministrazione, in osservanza della L.R. 213/98, è chiamata ad istituire un proprio fondo per l'occupazione di L. 1.098.450.000 pari al 30% dell'ammontare dei 22 progetti, che è di L. 3.661.500.000. A tale richiesta, però, l'amministrazione non ha ancora risposto.

ABUSIVI Il comune ha deciso di censire gli alloggi popolari e di rimuovere gli abusivi. Tutti coloro che hanno occupato finora un alloggio senza averne diritto saranno perciò costretti presto a lasciarlo. Si tratta di 105 casi di abusivismo e il comune per l'evacuazione spenderà 65 milioni di lire. Sarebbe già stato individuato anche un locale in cui custodire i mobili degli abusivi. Si metteranno, inoltre, alle gradinate per l'assegnazione degli alloggi popolari.

RINNOVAMENTO ITALIANO Sabato 10 aprile si è tenuto in città il congresso comunale di questo movimento che fa capo all'on. Lanfranco Dini, attuale ministro degli esteri. R.I. ha confermato il suo appoggio al centro-sinistra, ma ha polemizzato contro l'Udr, che a livello nazionale e regionale sta con il centro-sinistra e in molte giunte locali, come qui a Trapani, sta con il centro-destra. Il congresso ha assegnato queste cariche interne: Giuseppe Bosco (presidente), Franco Campo (coordinatore politico), Leo Marrone (vice coordinatore).

CONFESERCENTI I titolari di esercizi commerciali e di produzione alimentare possono rivolgersi alle sedi di questa associazione per ottenere informazioni in prossimità della scadenza del 30 giugno entro la quale bisognerà assolvere agli adempimenti per i settori della somministrazione di alimenti e bevande e della produzione e della vendita di prodotti alimentari previsti dalla legge 155/97.

SPORT Nella sala «Perrera» della Banca del Popolo sono stati premiati dirigenti, atleti e società trapanesi che si sono distinti nelle varie discipline sportive a livello nazionale e regionale. Nel corso della cerimonia, tenutasi giorno 10, sono state consegnate anche le stelle al merito sportivo e le medaglie al valore atletico assegnate dalla presidenza nazionale del Coni.

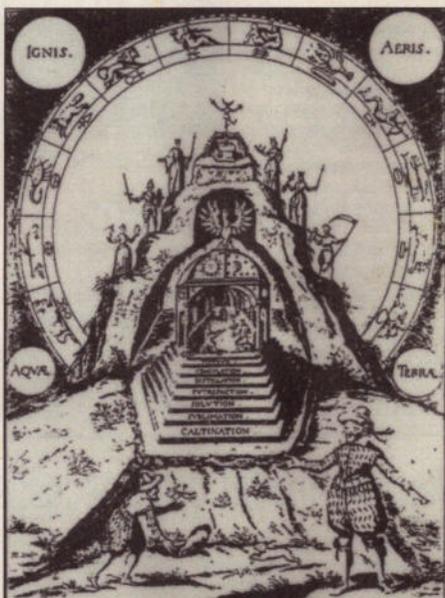
CINEMATOGRAFIA Lunedì 12 aprile sono iniziate nella nostra città le riprese del film «Prime luci dell'alba» per la regia di Lucio Gaudino e con Gianmarco Tognazzi, Laura Morante e Francesco Giuffrida. Si tratta di una storia derivata da una sceneggiatura di Vittorio Molino e racconta di due fratelli siciliani che si ritrovano dopo tanti anni. Uno dei due ritorna in Sicilia alla morte dei genitori e ritrova il fratello paralitico che ha scelto, invece, di vivere nell'isola. Le riprese dureranno in tutto dodici giorni e molti giovani trapanesi saranno impiegati come comparse.

FAMIGLIA Il consultorio familiare «Crescere insieme» ha promosso un corso di formazione per genitori sul tema «Genitori e figli: quali permessi, quali bisogni». Il corso sarà tenuto da una psicologa e da una assistente sociale e prevede la trasmissione di informazioni e di illustrazioni teoriche, nonché la partecipazione attiva dei genitori attraverso esercitazioni e scambi di esperienze. Le iscrizioni al seminario, che ha numero chiuso, potranno essere effettuate entro il 24 aprile corr. presso la segreteria del consultorio in via G. B. Fardella n. 215 tel. 092324156.

Francesco Genovese

XIII corso di cultura locale

Inizia sabato 17 il 13° Corso di cultura locale organizzato dall'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese. Il corso tratterà di mitologia, simbologia, tradizioni religiose, magia, misteri, superstizioni, usanze, tradizioni e feste popolari in Sicilia e di cronache trapanesi, con relazioni e conferenze che saranno tenute quasi settimanalmente e fino al prossimo gennaio da studiosi e docenti. Non mancheranno le



Nuova dirigenza del CCD provinciale

C'è un nuovo vertice provinciale nel Centro Cristiano Democratico dopo il recente congresso tenutosi a Mazara del Vallo. Presidente provinciale è il dott. Giuseppe Morfino, segretario provinciale Ignazio Crimi, tesoriere Michele Messina. La nuova direzione è inoltre composta da altri sei rappresentanti. Giuseppe Morfino è un nome a sorpresa nel Ccd, una forza politica che si è sempre dichiarata alternativa al centrosinistra. Morfino, infatti, è stato fino a non molto tempo fa un esponente del Ppi, già candidato-sindaco di Custonaci in alternativa al candidato di centrodestra.

visite in centri di particolare interesse, come Enna, Villarosa, Calascibetta, Floristella, Palermo (dove, fra l'altro, si assisterà ad uno spettacolo lirico al teatro Massimo), Ventimiglia, Custonaci, Castelbuono, Alcamo ed in alcune frazioni del trapanese e dell'ercino. Sono in programma pure spettacoli filodrammatici, pranzi e cene

agresti, concerti bandistici e d'organo, spettacoli folkloristici, mostre e canti liturgici. Chi desidera conoscere il lungo programma nel dettaglio può rivolgersi all'Associazione in via Vespi, 32 o telefonare al suo presidente prof. Salvatore Valentini al numero 0923541201 o al segretario dott. Vincenzo Vitranò al numero 0923891350.

ENFANT TERRIBLE

PEUGEOT 206 L. 18.950.000

CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA 375
91020 NITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da

Raccontini stupidini “Sessanta racconti” di Dino Buzzati

E comprensibile il disappunto espresso da molti insegnanti nel constatare che i loro giovani alunni non hanno interesse alla lettura, eppure tanti buoni libri sono stati scritti per aiutarli a crescere, libri giudicati importanti perché scritti da psicologi affermati, pensatori pedagogisti e importanti romanzieri che nell'intento di aiutare a migliorare la natura umana hanno lasciato ricordi e tracce indelebili. Tali libri pur editi da tempo, (senza nulla togliere ai contemporanei) vengono ignorati dai giovani, ma a quanto pare anche dagli insegnanti, altrimenti non si spiega, (o si teme di poterlo fare) la lodevole iniziativa da parte di tali docenti di scrivere raccontini ed altro proprio per la scuola e proprio per stimolare i ragazzi alla lettura.

Senza alcun dubbio gli alunni comprenderanno e leggeranno questi libri con entusiasmo, perché scritti e decantati dai loro stessi docenti. Ma qual è mai il contenuto? A volte, esibirsi in questo campo, può risultare controproducente alla buona formazione dei giovani.

Cari insegnanti scrittori, se non c'è altro su questo pianeta che drogati, assassini e ladri, figli rinnegati, assessuati ed erotici, bambini che già giudicano i loro padri, ragazze minorenni diventate madri, che scrittori sarete mai se non sapete inventare le cose belle? Ammesso che nella odierna società di cose belle non ce ne siano molte.

Fiammola di pensare tutti ciò che i mezzi di divulgazione ci propinano e cioè che le porcherie fanno più audience, mentre è vero che più porcherie si sentono, più se ne fanno, e non è affatto bello che quando vengono a mancare le notizie scandalistiche che riguardano il nostro paese, c'è pronto il cronista che ci informa delle terribili cose avvenute negli altri paesi del mondo. Male, male, male. Le immagini televisive ed il frastruono dei giornali oggi sono pattumiere colme di avanzati scandalistici lugubri, gonfiati, riversati sotto i nostri occhi, per appesantire il nostro animo. Quale educazione ricevono oggi i giovani? Aiutare a migliorare la natura umana anche attraverso la lettura di buoni libri e arte di pochi, cari insegnanti scrittori. È bene che i ragazzi leggano - avete pienamente ragione e l'ovazione da



parte di tutti - però s'impone la scelta oculata del libro. Esistono libri di autori famosi che hanno inviato messaggi strepitosi nell'intento di incitare alla virtù, al coraggio (anche della legittima opinione), letture dove non vi sia il vezzo di giudicare e punire i genitori, né si parli di vendette, ma di mitezza e di amore e soprattutto di giustizia, quando per giustizia s'intende l'uomo che assolve con dignità e con ogni parte dell'animo al proprio compito. Cerchiamo di essere seri e dignitosi rifuggendo da esibizionismi e protagonismo deprimenti.

Incoraggiamo ed aiutiamo chi oltre alle buone qualità ha il talento, e dovere di tutti noi, perché dalla natura umana si possa estrarre il meglio ed al meglio avviarsi, naturalmente in tutti i campi, non solo in tema letterario, ma anche musicale, pittorico, poetico, ecc ecc ma il cerchio non si chiude su quel poco che si sta dicendo. Cerchiamo di accettare che non tutti siamo dotati di talento e quindi non tutti possiamo ballare, cantare e scrivere cose che mancano di arte e fantasia, anche se televisivamente ci viene dimostrato il contrario. Ma quanta gente poi delude e patisce! L'umanità è chiamata, per fortuna, a fare tante altre cose ed ognuno di noi può e deve fare le cose secondo le proprie possibilità.

Cari insegnanti scrittori, impiegate il vostro prezioso tempo a far leggere ai vostri alunni e a far capire e commentare i preziosi contenuti dei libri scritti dai grandi autori.

Il vostro compito di educatori è difficile ed impegnativo e la vostra abnegazione raccoglierà consensi, molti di più che per l'aver scritto raccontini stupidini per bambini sciocchini.

P Parguucci

Questo mese abbiamo voluto rivisitare un premio Strega non perché gli scrittori premiati siano necessariamente i migliori del loro periodo ma perché, effettivamente, avendo di già letto il «Deserto dei Tartari» ed essendoci soffermati sulla figura di Giovanni Drogo divenuto superiore, avevamo ricevuto una buona impressione sulla Fortezza sovrastata da un silenzio sovraumano piena di incanto surreale. Ci siamo quindi dovuti ricredere. Preliminarmente ricordiamo che all'opera in questione fu attribuito il premio Strega nell'anno 1958. Facciamo rilevare che i racconti in questo periodo sono molto frequenti in tanti altri autori. Anche in Buzzati il racconto ha una collocazione stilistica, estetica e sostanziale e per quanto riguarda il linguaggio abbiamo notato uno stile essenziale, giornalistico, completo nell'esposizione, talora tagliente e vitreo, qua e là costellato da qualche anafora, abbiamo avuto l'impressione che questi racconti si inseguissero l'un l'altro per stimolare più lettura. I fatti narrati sono quelli della vita, veri o presunti tali. Nello stile e nel contenuto abbiamo un pò rivisto Kafka (intervistato in merito, il Buzzati nega qualsiasi relazione con la psicoanalisi). Infine possiamo affermare senza ombra di dubbio che il racconto è un componimento letterario che si

occupa della narrazione di fatti più o meno reali o immaginari, inventati che hanno un respiro più modesto rispetto allo svilupparsi del romanzo comune. In particolare ci occuperemo del racconto n. 3 Settepiani.

Giuseppe Corte, dopo una giornata di viaggio in treno, nelle ore antimeridiane di marzo arrivò alla città dove era ubicata la casa di cura che gli avevano raccomandato. Era febbricitante, ma lo stesso volle fare a piedi la strada che portava dalla stazione ferroviaria alla casa di cura-ospedale. A Giuseppe Corte era stato riferito che in quel sanatorio avrebbe potuto ricevere buone cure e per l'alta professionalità dei medici e per le notevoli tecnologie scientifiche di cui disponeva la casa. Quello che aveva visto in una circolare pubblicitaria corrispondeva al vero.

L'edificio a sette piani era tutto bianco, attorno alla fabbrica era una schiera di alberi di alto fusto. Dopo essere stato ricevuto, identificato, visitato così generalmente, fu assegnato in una allegra camera del settimo piano. Dentro tutto era bello ed accogliente e ispirava una certa fiducia. Quindi il nostro malato si mise a letto e, come uomo altamente istruito, dopo coricato, iniziò a leggere un libro. Arrivò una infermiera e gli chiese se voleva qualcosa, ma egli non voleva nulla.

L'ammalato chiese alla giovane esuberante notizia sulla casa di cura, che risultò così strutturata. Il settimo piano era quello dove stavano gli ammalati molto leggeri, il sesto gli ammalati non gravi, ma comunque da non prendere sottogamba. Al quarto, al quarto ed al terzo vi erano degenti con affezioni già abbastanza serie, al secondo quelli gravissimi. Al primo piano quelli che avevano perso ogni speranza.

Il Corte fu felice di trovarsi al settimo piano, ma ovviamente, essendo in quella casa di cura, era destinato a scendere sempre più in basso e ogni volta in cui c'era da cambiare piano, le sue proteste erano sempre più accese e clamorose. Un giorno Giuseppe Corte chiese «Mi dica, dottore, come va il processo distruttivo delle mie cellule?». Il medico, con celia, lo rimproverò, comunque infine disse che era minimo.

Giuseppe Corte era già al primo piano e pensava quanti anni sarebbero stati necessari per risalire al settimo piano. La camera dove era alloggiato si faceva sempre più buia, anche se si era nel primo pomeriggio. Erano le tre e mezza. Girato il capo dall'altra parte, arcaicamente, «il passo alla luce» fu chiuso. Questo è l'epilogo estremo del racconto, in cui purtroppo non si nota né fede né speranza.

Antonino Fascella



STORIA della SICILIA

Palermo fra due stati d'assedio (dal 3 al 13 maggio)

La Luogotenenza con Decreto del 3 maggio scioglieva «lo stato d'assedio messo nella città di Palermo e suo distretto» il 3 aprile, per provare che non temeva più le squadre, che la calma era tornata in città e tranquilla era la provincia. Contemporaneamente con un proclama faceva velate minacce agli agitatori e promesse di perdono, assicurando le intenzioni del Re per dare «alla Sicilia la maggiore prosperità e un riposato vivere civile». Con altro Decreto stabiliva severe pene contro i detentori di armi.

In risposta ai due decreti e al proclama, una dimostrazione scoppiava lo stesso giorno 3 maggio in via Castro e in piazza Ballaro, e le botteghe rimanevano chiuse sebbene la polizia le volesse aperte, poiché circolavano per la città due proclami del Comitato rivoluzionario, lanciati la sera del 2 maggio. Un proclama ai Siciliani, riepilogando le vicende dell'aprile, richiamando le violenze, protestava «il fermo proposito di scuotere l'abortito governo borbonico, di riunirsi con le altre più fortunate province alla gran famiglia italiana, e seguire i destini della Casa Savoia, alla quale, prima di ogni altra, la Sicilia si era offerta con atto del Parlamento nel 1848, proclamato e ripetuto nelle cinque insurrezioni scoppiate dal '48 al '60», l'altro concepito nei medesimi termini, era diretto «ai fratelli d'Italia».



Il 5 maggio, intanto, il Ministero degli esteri avvertiva la Luogotenenza che Garibaldi era partito da Genova con due prosciocchi pieni di armati. Ma nulla seppe il Comitato rivoluzionario, che continuava con proclami a tenere agitata Palermo, si metteva in relazione con Rosolino Pilo e corrispondeva con i Comitati di Messina e Catania. La domenica del 6 nella chiesa di S. Francesco e nella chiesa dell'Olivella delle voci gridarono: Viva la Libertà! Viva l'Italia! e la folla proruppe in applausi. Il giorno 8 un proclama del Comitato annunciava che i fratelli che nei lunghi anni di esilio avevano sospirato il momento di

tornare alla loro terra natale erano pronti in armi, e lodava la condotta della gioventù e incoraggiava tutti alla resistenza.

Finalmente il 12 giungeva a Palermo la notizia dello sbarco di Garibaldi a Marsala e il Comitato ne dava subito comunicazione. «Garibaldi è con noi, e il suo nome suona vittoria. I nostri sforzi sono stati soddisfatti, compiuti i voti e le speranze». Il giorno 13 seguiva un altro proclama nel quale si diceva «non essere più tempo di pacifiche dimostrazioni» e da quel giorno il Comitato stampava un «Bollettino ufficiale» della rivoluzione, in contrapposizione ai bollettini del Governo. La Luogotenenza, poi-

ché vedeva aumentare l'audacia del Comitato, protestando contro «la più grande violazione del diritto delle genti», ripristinava lo stato d'assedio, ordinava che si marassero le finestre delle case dalle quali si potessero aggredire le caserme, richiamava le colonne mobili dislocate intorno a Palermo, dava ordini alla colonna di 3000 uomini del generale Landi, che era ad Alcamo per effettuare il disarmo, di muovere contro Garibaldi.

La fede nella Rivoluzione e la sicurezza dei Siciliani nella vittoria guidavano intanto Garibaldi.

Giuseppe Di Leonardo
(45- continua)

Scampaniu di Pasqua

Dunni iti accussi 'ncursa, o noti ducci, chi passannu lu cori mi sfurati? È china d'armunia la vostra vuci stativi cca', ch'assai mi dilittati Vispi e vivaci purtati la luci mmenzu li piegii vostri dilicati, fiamma d'amuri vivida riluci na ssa cursa chi lesta mi mustrati «Da li campani pigghiamu lu volu e cu allignizza currennu vulamu, 'na nuvella ci detturu a rivolu e pi tutti lu munnu la cantamu, lassaci tu' da l'unu a l'altu polu Cristu Risortu cu gioia annunziamu!»

Pietro D'Anna

Il telefonino, che passione!

Tormento ed estasi dei nuovi comunicatori

Se ne sta appoggiato al muretto dell'edicola, nella piazza grande del paese, ritto su una sola gamba e l'altra piegata all'indietro, per equilibrio i capelli sono corti e pettinati in maniera studiatamente ispida sopra il «bulbo», un paio di orecchini luccicano sull'orecchio sinistro, il vestire è casual, ma rigorosamente nero.

Non sono però questi i particolari che rendono veramente «alla moda» questo giovane. È il telefonino che tiene in mano, e che ogni tanto guarda. Non sta aspettando una chiamata urgente, vuole solo far sapere a tutto il paese che anche lui è entrato nel «villaggio globale».



Ora ha in mano uno strumento, tanto piccolo quanto maneggevole, che lo pone «a portata di voce» con tutti.

Non importa se il telefonino che tiene in mano è ancora un Tac e non un Gsm, se il modello è vecchiotto e appesantito da batteria a ricarica lenta e a breve durata lui ce l'ha e i suoi amici no! Semmai, lo infastidisce il fatto che non l'abbia ancora chiamato nessuno.

E allora ci pensa lui, a chiamare. Chiama amici ed amiche a casa loro, quelli che hanno ancora apparecchi a rete fissa, e annuncia loro il grande evento: «Scusa, posso darti il mio nu-

mero di cellulare?» «Ma certo – risponde l'altro o l'altra, mentre si rode per l'invidia – dammelo pure!».

Il neofita della telefonia mobile potrebbe fare la medesima operazione dalla cabina telefonica all'angolo, a pochi passi, e con una spesa sensibilmente inferiore. Ciascuna di quelle chiamate è un piccolo salasso, la Carta di credito Gsm, che gli è costata un occhio, comincia già a svuotarsi. Un pensiero sgradevole gli frulla per la testa – dove li piglierò i soldi per la ricarica? –, poi scrolla le spalle e torna a chiamare. Vuol mettere la soddisfazione di essere davanti a tutti?

Per alcuni il telefonino è una necessità di lavoro o familiare, per altri, invece, è uno *status symbol*, la prova visibile di appartenere alla nuova classe dei consumatori di parole. Questi si differenziano dalle due chiacchiere a pagamento (a principale beneficio, cioè, di chi gestisce il traffico telefonico).

Basta fare un viaggio in treno, nei nuovi Eurostar, per rendersi conto dell'uso conviviale e ben poco finalizzato di questi nuovi e potenti strumenti. Sia alla partenza, sia all'avvicinarsi dell'orario previsto di arrivo in una stazione, i telefonini cominciano a trillare come impazziti, in tanti chiamano per sapere se stai arrivando, come stai andando il viaggio, che tempo fa, per ripetere le solite raccomandazioni, ecc.

Molte delle parole dette in tali occasioni sono inutili ai fini pratici, però sono tanto rassicuranti: infatti consentono di sentirsi sempre vicino qualcuno – perciò vengono dette, con

grande guadagno di Tim ed Omnitel.

Oltre alla funzione rassicurante, tali parole – proprio perché costano – consentono ai possessori di telefonino di segnalarsi come persone abbienti. Solo chi ha denaro in abbondanza, infatti, può permettersi quel lusso, che invece esula dalle possibilità di molti altri. In breve, il telefonino eleva socialmente il suo proprietario.

Viaggiare in uno scompartimento ferroviario Eurostar – in cui si concentra la fascia di viaggiatori con maggiori disponibilità economiche – ne è la prova. Ormai la meta dei passeggeri è fornita di questo *status symbol*, per sottolineare la recente conquista, alcuni – specie chi, di soldi, in realtà ne ha pochi – esibisce il cellulare mettendolo bene in vista sul tavolino. Molti altri, più discretamente, lo ripongono in qualche tasca o borsetta, tenendosi però pronti ad estrarlo all'occorrenza, con mossa più o meno rapida. Appena si ode un trillo, scorgi almeno due o tre persone che si agitano, cercando di ritrovare il proprio telefonino, e di verificare se sono proprio loro la persona chiamata. Al sorriso di trionfo dell'interessato – ma questi sorride a chi si trova all'altro capo del telefonino, oppure sta pensando malignamente «sì, sono io ad essere stato chiamato, non tu né voi?» – corrisponde una smorfia di delusione dei vicini. Il fatto è che, quando si trovano concen-

trati in un piccolo ambiente molti possessori di cellulari, si fa fatica a distinguere di chi è la chiamata. Per questa ragione i nuovi modelli hanno sostituito il trillo con delle musicchette – brani classici, marce, per bande musicali, ecc. È, certo, una soluzione migliore, ma

tidiane?

Certo, sono più discreti i nuovi modelli che al trillo hanno sostituito la chiamata con vibrazione. Basta tenere l'apparecchio in una tasca del vestito, e un leggero timore ti avverte che qualcuno ti sta cercando e se per caso non ce l'hai addosso? Niente paura, se non rispondi subito, la vibrazione si tramuta nel più tradizionale trillo – ma, allora, se fai una figuraccia, te la sei proprio voluta!

In generale, ormai non ci si fa più caso al fatto che la gente si metta a parlare con chi non è visibile. Comportamenti che in passato avrebbero fatto dubitare della sanità mentale di qualcuno – ad esempio, parlare da solo e gesticolare a vuoto –, ora sono pazientemente sopportati e generalmente ammessi, appena si scopre che l'altro ha in mano un telefonino. Si stanno creando nuove regole di



civile comportamento, come far finta di nulla se il vicino comincia a raccontare i fatti propri in tua presenza. Certo, la buona educazione lo scongiurerebbe, ma tant'è i nuovi mezzi di comunicazione cambiano anche le regole dell'etichetta tradizionale. Il telefonino è divenuto anche un mezzo di controllo sociale e familiare a distanza. Quante mamme e papà prestano o, addirittura, regalano il telefonino ai propri figli e – soprattutto alle proprie figlie! Ci sono ottime ragioni per farlo, ma tra queste la più diffusa – anche se la meno confessabile –

essa non esclude la possibilità che, accanto a te, si sieda un proprietario del medesimo modello, così l'incertezza e l'agitazione continuano. Se poi ti chiamano mentre stai ascoltando una conferenza o una lezione all'università, oppure sei al teatro o al cinema e ti sei scordato di spegnere il tuo cellulare, la figuraccia è garantita! Il tuo trillo attira su di te l'attenzione irata del conferenziere o del docente, oppure quella dei vicini di poltrona. Del resto, che diritto hai di distrarli, mentre ascoltano cose belle, con un trillo importuno che li riporta alle necessità e alle fatiche quo-

e quella di poter sapere cosa stanno facendo. Se davvero è questa la finalità del gesto, si può risparmiare il regalo, tanto, non serve. Per telefono si può raccontare ciò che si pare sul luogo in cui ci si trova, su cosa si sta facendo e con chi.

Non voglio dubitare della buona fede di nessuno, ma un'eccessiva insistenza del genitore spesso ottiene risultati opposti. È meglio dare permesso di andare e tornare, sottolineando però che la fiducia va meritata con libertà e responsabilità.

Quante scomodità procura il telefonino, questa grande e nuova comodità! «La vita migliore» ci assicura la pubblicità della Tim, «persone in grado di cambiare il mondo», assicura trionfante l'Omnitel. Ma sarà vero? In certi casi sì, in molti altri no. Ma, non importa la vita scorre, e le persone cercano, tramite il telefonino, di essere ascoltate, capite, amate. L'essere umano, al fondo, rimane lo stesso, cambiano però i modi di esserlo, a seconda delle società.

Per soddisfare questo bisogno radicale di amare e di essere amati, i nostri vecchi avevano a loro disposizione un mezzo di comunicazione super la preghiera, strumento potentissimo ed economico.

Non è il caso di riscoprirlo meglio? Salendo in treno, perché non spegniamo il cellulare – come del resto già si fa obbligatoriamente per salire sull'aereo – e, quando ci sentiamo soli, non recitiamo ogni tanto la preghiera che sappiamo o che vogliamo? Oltre tutto eviteremmo tante chiacchiere superflue (e fastidiose ai vicini), e faremmo tanto bene, a noi e agli altri.

S.M.

Dall'orrore della guerra all'inutilità del referendum

(segue dalla prima)
militarmente con pesanti bombardamenti su obiettivi militari ed industriali allo scopo di indurre Milosevic alla ragione. L'Italia, che fa parte integrante dell'Alleanza atlantica, senza prestare ascolto al ricatto pseudo pacifista delle sinistre, ha appoggiato l'intervento in stretta cooperazione con l'America, la Francia, l'Inghilterra e la Germania.

Confermo lo pseudo pacifismo delle sinistre, le quali mai si sono scandalizzate quando le bombe ed i carri armati sovietici si sono riversati sulle

nazioni dell'Est europeo, in Afghanistan, in Cecenia e quando immani massacri sono stati operati dai sovietici in quei Paesi.

E solo ipocrisia quella di Bertinotti, di Cossutta e di Ingrao, e ipocrisia quella del verde Manconi che chiede un governo autonomo quando sa che l'Italia deve rispettare gli accordi liberamente stipulati con gli alleati, e ipocrisia quella di Bossi, indipendente in Italia per la Padania e sostenitore di Milosevic che soffoca nel sangue non l'anelito di indipendenza, ma di autonomia delle popolazioni del Kosovo, e ipocrisia fuorviante quella dell'on. Cossutta figlia («Pinocchio» del 26 marzo) quando affermava un accordo tra Clinton e Milosevic per cacciare gli albanesi ed impadronirsi delle miniere del Kosovo!

Mentre incombe la strage, non ci resta che sperare che Milosevic, convinto ormai che la Russia non potrà aiutarlo per i suoi problemi interni ed internazionali, retroceda ed accetti un piano di pace ragionevole.

Premesso tutto ciò mi corre l'obbligo di fare qualche per-

sonale osservazione. Pur ritenendo di fronte all'umano massacro inevitabile l'intervento armato, è mia convinzione che esso doveva essere deciso dall'Onu e non dalla Nato, che è un'alleanza di difesa dei Paesi aderenti. E poi, perché mai altre popolazioni meritevoli di intervento umanitario sono abbandonate al loro crudo destino? Mi riferisco ai Kurdi del Kurdistan, ai negri del Ruanda, dell'Uganda, della Somalia, dell'Eritrea, della Sierra Leone a tanti altri dannati che sembrano dimenticati forse perché molto lontani da noi e dagli interessi degli occidentali!

Ma non è maturo il tempo che tutti prendessimo coscienza della inviolabilità dei diritti umani di tutte le genti, di ogni razza e di ogni religione e sotto tutte le latitudini? **** Dall'orrore della guerra vorrei brevemente passare all'inutilità dell'imminente referendum per l'abolizione della quota proporzionale per l'elezione dei deputati. Premetto che, nonostante tutto, io voterei e voterei «sì» perché ritengo che il pasticciaccio del maggioritario con la quota

proporzionale impedisce una compiuta democrazia dell'alternanza e favorisce i partitini e, con loro, i trasformismi, i ribaltini ed i ribaltini mentre assicura il seggio a candidati che non riescono a conquistarsi la fiducia dell'elettore con l'uninomiale. Ma confermo quanto già espresso in altra occasione: questa legge referendaria e antidemocratica perché fissa il quorum sui votanti e non sugli aventi diritto al voto, per cui specie in un momento di scarsa affluenza elettorale, si verifica facilmente che una minoranza si impone sulla maggioranza dei cittadini.

Poi, ritengo «inutile» questo referendum, non per la sua sostanza evidentemente, ma perché l'esperienza mi dice che già altri referendum sono stati disastri, quali quello sulla responsabilità civile dei giudici e sul finanziamento pubblico dei partiti. E perché il Parlamento è già impegnato su una nuova legge elettorale che prevede una quota proporzionale, sia pur ridotta. Per cui il proporzionale esce dalla porta ed entra dalla finestra, con buona pace di tutti. All'italiana!

Convocazione Assemblea Ordinaria

Si avvisano i soci della Società Cooperativa a r.l. «Il Faro» che il 30 aprile 1999 alle ore 16.00 avrà luogo nella sede sociale di via Ugo Bassi 3 (Trapani), in prima convocazione, l'assemblea ordinaria per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione,
 - 2) Relazione del Collegio Sindacale,
 - 3) Approvazione del bilancio chiuso il giorno 31 dicembre 1998 e relazione interattiva,
 - 4) Elezione del nuovo Collegio Sindacale per il triennio 1999-2001,
 - 5) Andamento della gestione 1999.
- Occorrendo, la seconda convocazione sarà indetta con ulteriore avviso
Trapani, 15 aprile 1999

Il Presidente
prof. Antonio Calcarà

ConVé

Supermercati
TRAPANI - PACECO

EUROndomini

Agenzia Europea di amministrazione condominiale o di assistenza ad amministrazione interna condominiale.
L. 5.000 ad unità immobiliare
Qualità-Prezzo. È la nostra forza.
EUROCONDOMINI - AGENZIA PER LA PROVINCIA DI TRAPANI
Via Mannella 32 (scala C 4° p.) 91100 Trapani - Tel. 0923 26736 0360 452669

La Cisl trapanese progetta il futuro per lo sviluppo economico della nostra provincia

La Cisl trapanese traccia il bilancio degli ultimi due anni che hanno visto l'organizzazione sindacale passare dalla negoziazione di ieri alla progettazione di oggi con al centro sempre il bene comune di tutta la collettività. L'occasione è stato il convegno-dibattito che ha visto il confronto delle esperienze sul tema «Progettare il futuro». Hanno partecipato il segretario nazionale Alai Luigi Cocilovo, il segretario regionale del sindacato Paolo Mezzio e le maggiori autorità della provincia. L'incontro si è svolto alla Tonnara di Bonagia alla presenza di oltre 300 dirigenti sindacali. Ha relazionato il segretario provinciale Salvatore Mancuso 40 mila lavoratori del sommerso, 20 mila doppiolavoristi 2/3 dei tremila lavoratori extracomunitari non in regola, 25 % di disoccupati. «Su questi dati si è snodato il percorso della negoziazione che ci ha visti impegnati tutti sindacati, enti locali e chiesa, per garantire il diritto al lavoro, l'equità e la giustizia distributiva, la sussidiarietà, la solidarietà e la coesione sociale - ha detto Salvatore Mancuso - nella progettazione occorre avere punti di riferimento precisi. Dobbiamo usare le logiche dell'investimento per valorizzare le potenzialità presenti nei diversi settori economici del territorio».

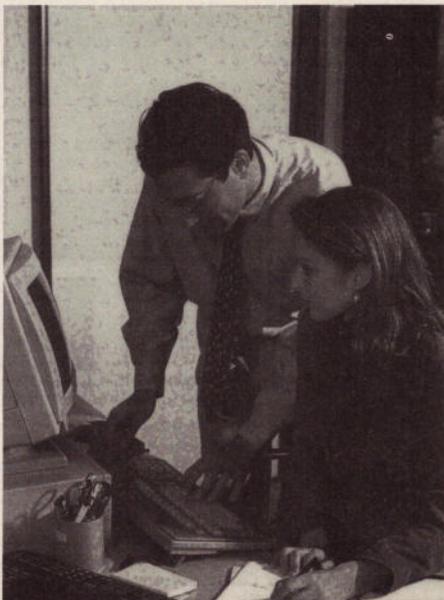
Nel contesto dell'incontro si è portato come esempio l'accordo provinciale di concertazione che è stato sottoscritto da 21 rappresentanti delle parti istituzionali, imprenditoriali e sindacali. Con questo accordo la Cisl ha avviato la concertazione settoriale e in questo contesto ha chiesto un impegno maggiore della provincia regionale ad organizzare meglio il proprio lavoro per dare precedenza ed efficacia operativa ai tavoli di concertazione settoriale stessi.

Un appello è stato fatto anche al gruppo dirigente del sindacato «attraverso cui devono passare tutte le nostre capacità propositive». «L'importante è considerare le «relazioni deboli», il particolarismo e l'individualismo, come risorse - ha aggiunto Mancuso - i rapporti in questo contesto devono diventare di tipo cooperativistico rendendo visibile ai soggetti interessati il vantaggio che si ottiene collaborando per lo stesso obiettivo. Dai legami sociali può nascere un'economia forte investendo di più in capitale sociale. Una volta era una sfortuna non avere una grande impresa nel proprio territorio, ora può essere una vantaggio. La competizione oggi, non e sulla dimensione ma sulla capacità di stare nel mercato globale».

È stato sottolineato anche il ruolo della Cisl nei confronti della politica e di come si muova nell'area prepolitica come dimostra la scelta di dare vita al «forum del sociale». «non esistono governi amici, siamo per la democrazia di forze politiche omogenee fra loro, per evitare ribaltoni e ribaltini».

Il dito è stato puntato anche sugli strumenti utilizzati come i Patti territoriali, i contratti d'area e gli accordi di pro-

denziare l'esigenza di portare il lavoro dove non c'è. Un mercato del lavoro regolare e regolare ed uno irregolare e som-



gramma. «Per fare questo abbiamo bisogno di più cultura sociale e di meno cultura individualistica, di più volontà generale per uscire dal ristagno delle attività produttive» (parole del ricordato grande economista di Favignana, Alberto Bertolino).

È stato tracciato il disegno dello squilibrio nel mercato del lavoro fra Nord e Sud per evi-

merso. Nel territorio trapanese si parla del 50% di lavoro irregolare. Nel settore industriale il sommerso riguarda quasi esclusivamente il lavoro stagionale e la pastorizia. Nel terziario il lavoro sommerso è spesso mascherato da praticando e da finiti part-time. La disoccupazione è - è stato evidenziato - e bilanciata dalla «camera di compensazione» del

lavoro sommerso che non la fa diventare socialmente destabilizzante. Esiste paradossalmente una funzione sociale del lavoro sommerso. Mancuso, poi, lancia un interrogativo: «per quanto tempo ancora il lavoro nero sarà sinonimo di lavoro vero?».

«Dobbiamo essere operativi subito partendo da quanto abbiamo fatto di positivo finora per continuare a farlo. Purtroppo c'è un sistema istituzionale debole e faragginoso che genera sfiducia. Abbiamo il dovere di non stare a guardare. L'impegno di rinnovarci e di rigenerarci per fare la nostra parte nell'interesse dei nostri iscritti e per il bene della comunità. L'obiettivo è il reinsediamento sociale della Cisl come già sta per essere attuato anche con il Rsu che danno il senso tangibile della democrazia sindacale». Il segretario della Cisl trapanese, poi, traccia il rinnovamento della struttura sindacale: 29 mila iscritti, un nuovo ufficio vertenze, un nuovo ufficio legale, il Ciset, la Cisl Medici e la riorganizzazione dei rapporti fra le Ust e le Unioni comunali.

«Il Forum comunque, resta il pezzo forte in cui crediamo come motore per proporre idee-progetto per intervenire sui problemi del territorio - ha concluso Salvatore Mancuso - e delle comunità locali attrattivo del modello concertativo, coinvolgendo le istituzioni di governo, economiche, politiche e sociali ai diversi livelli di responsabilità».

Franco Marrone

Misteri, una processione sempre grandiosa

(segue dalla seconda)

l'umanità. In Cristo Gesù, infatti, è tutta l'umanità che soffre. Questa Vergine Madre nel suo dolore composto ricorda a noi che il dolore c'è, c'è il nero di questo dolore là dove c'è anche la corruzione della vita. Maria soffre e il soffrire di Maria è il dolore del Figlio che muore sulla croce, e il soffrire dell'umanità che non va nella via del vangelo, che non cammina sulla via del vangelo. Maria ha un manto nero. Indossa un manto nero. Quante persone dietro questo gruppo, il gruppo dell'Addolorata, vestono anch'esse di nero. Il nero del manto dice tutto il dolore per tutti i bambini non nati, che trovano morte nel grembo della loro madre. Pensa ai tanti aborti procurati. Piange Maria per questi bimbi mai nati. Piange la Madonna e ha messo il manto nero per i bambini violentati, usati ed abusati. Trapani ne ha fatto esperienza recente in maniera tragica. Maria porta il manto del lutto e del dolore per i tanti ragazzi che non hanno famiglie unite, ma famiglie sconquassate che mancano di un sicuro punto di riferimento. Maria a buona ragione porta il suo manto nero. Maria porta il suo manto nero per i tanti giovani vittime dell'imbroglio che si chiama droga, dell'imbroglio che si chiama sesso e con esso tutto ciò che di negativo esso porta (l'aids, per esempio). La Madonna santissima addolorata porta il suo manto nero per tante persone che vivono orientate soltanto al male, che non riescono a pensare nel bene la loro esistenza. Piange per la delinquenza micro e maxi presente anche nel nostro territorio. Piange l'Addolorata Ma-

ria e porta questo manto nero perché vi sono tanti cuori chiusi alla luce, chiusi alla verità, chiusi al bene, all'amore, alla concordia, alla solidarietà. Maria porta il suo manto nero per questa città che non sempre brilla per pulizia morale, non sempre brilla per ordine, non sempre e nella condizione di poter dare il meglio di sé al cittadino. Maria ha il suo manto addolorato perché i cristiani non cristiani, non sempre riusciamo ad essere testimoni veri di Cristo Gesù nel mondo. Non basta, infatti, essere cristiani una volta tanto e bisogna che la nostra vita traduca il nostro credo. Non chi dice «Signore, Signore», infatti, entra nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre che è nei cieli.

Maria vorremmo dirti «Togli questi abiti neri». Vorremmo vederti nello splendore della tua Immacolata Concezione, vorremmo vederti regina dei santi e dei martiri, vorremmo vederti regina di questa città, che finalmente vuol vivere nel bene, nella luce, nella verità, nell'amore. Vorremmo vederti non più piangente, o Vergine Santa, per i tanti bambini uccisi, per i tanti bambini violentati, per i tanti giovani usati ed abusati, per le tante famiglie non unite, per la situazione di disoccupazione che preoccupa, per i tanti giovani presi nel laccio della delinquenza. O Maria, vorremmo esserti accanto coprici con il tuo manto. Facci essere buoni come il tuo Gesù vuole, fa che sia Pasqua, veramente Pasqua per ciascuno di noi».

Avviandosi alla conclusione il vescovo ha poi aggiunto: «Siamo stati in questa processione e devo dirvi grazie, cari fedeli, per l'esempio di serietà, per la bontà con cui la processione è stata portata avanti. Sempre così nella serietà, le cose che riguardano Dio. Anch'io mi sono lasciato prendere da questo momento che è stato di grazia anche per me e devo ancora dirvi grazie perché anche un vescovo ha bisogno di coinvolgersi, di sentire tutto il peso di questo dolore, di questa città di questo popolo. E ho sentito, vivendo con voi e in mezzo a voi questo momento forte della vita spirituale di Trapani. Grazie a voi anche di questo che La Madonna santissima ci aiuti in questo cammino di riscoperta del nostro battesimo. Che Cristo Gesù trionfi nel mondo. Lui, il vittorioso, che sia veramente il nostro Signore e nel Padre possiamo trovare la gioia che il mondo non può dare, che Maria ci indichi come l'unica gioia possibile per cui vale la pena vivere e lottare. La gioia di essere con Cristo e di vivere la nostra vita in sintonia con il suo vangelo. Vergine Santa, aiutaci. Tu, madre del dolore, sii anche madre della gioia, perché noi vogliamo darti, da veri figli, la gioia».

Sono seguiti la benedizione, l'applauso scrosciante della folla, l'ingresso della Madonna nella chiesa del Purgatorio e la chiusura del grande portone della chiesa.

Se ne riparla, a Dio piacendo, nel 2000, anno del Grande Giubileo ed inizio del 3° millennio di Cristo.

In agitazione i farmacisti. Veniamo incontro alle necessità dei profughi

Anche a Trapani, come nel resto della Sicilia, i farmacisti sono in stato di agitazione perché da oltre 6 mesi non ricevono i rimborsi dei medicinali che essi forniscono gratis agli ammalati. Le Aziende Sanitarie Locali, comunque, replicano dicendo che esse non sono in grado di pagare i farmacisti perché non hanno soldi, in quanto li avanzano da parecchio tempo dalla Regione. Questa, a sua volta, precisa che, purtroppo, non può dare i soldi poiché il governo nazionale non li ha ancora mandati.

Si tratta, come si vede, di un grande scaricabarile in cui tutta la responsabilità sta a monte, cioè nello Stato che usa male il denaro riservato al servizio sanitario e che per giunta, quando c'è, viene di regola distribuito in modo vergognosamente discriminante, soprattutto per noi meridionali.

Il ministero della sanità, infatti, eroga 117 mila lire all'Emilia-Romagna per ogni ammalato, 81 mila lire alla Toscana e alla Lombardia,

30 mila lire alla Campania e poco meno di quest'ultima alla Regione Siciliana, quasi un quarto di quella che eroga all'Emilia Romagna. E se si pensa che da parecchi mesi non giunge in Sicilia neanche questa discriminante elemosina, si può intuire il disagio esistente oggi nella nostra isola. Del resto non ci vuol molto a capire che nessuna azienda può permettersi un debito colossale come quello che oggi concerne il servizio sanitario.

Finora si è andati avanti sino a questo punto, ma se nel più breve tempo possibile non succederà qualcosa che migliori questa condizione, i farmacisti di Sicilia e, quindi, anche i farmacisti trapanesi saranno nell'impossibilità di assicurare l'assistenza gratis agli utenti. Il problema è stato già segnalato da mesi, ma fino ad oggi non si è riuscito a sbloccare la situazione che è gravissima a livello regionale. Anche le case di cura convenzionate si trovano nel medesimo stato dei farmacisti.

(segue dalla prima)

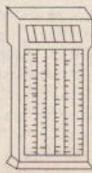
della presidenza della regione e sarà a carico della pubblica amministrazione e della fondazione «Banco alimentare» insieme all'associazione volontari servizi internazionali. Il corpo forestale, a sua volta, aggiungerà agli alimenti numerosi capi di vestiario. Nella nostra provincia di Trapani meritano speciale menzione alcune iniziative della giunta comunale di Paceco con la raccolta di beni di prima necessità presso gli asili e i plessi scolastici. Una raccolta di farmaci e di fondi si è tenuta domenica 11 aprile in piazza Vittorio Emanuele.

A Marsala, in 5 punti della città, sabato 10 e domenica 11 sono stati distribuiti bollettini di conto corrente postale per versamenti sul titolo «Emergenza Kosovo». Mobilitate, in particolare, le associazioni di volontariato cattolico. L'associazione «La Provvidenza», ad esempio, lascia sempre aperti i locali della propria sede in via Trapani per raccogliere beni di prima necessità. Gli «Amici del Terzo Mondo» raccolgono farmaci presso la sede di via Struppa.

Nel nostro capoluogo la Croce Rossa ha lanciato una campagna di solidarietà ad effettuare mediante conti correnti postali e centri di raccolta nella sede di via Nicolò Riccio. Anche nella palestra comunale di via Misericordia, a Valderice, è stato istituito un centro di raccolta per l'emergenza.

La presidente della provincia, Giulia Adamo, ha infine riunito una conferenza di servizio alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei 24 comuni trapanesi, nonché le principali associazioni di volontariato allo scopo di coordinare gli sforzi e le iniziative di enti ed istituzioni che contribuiscono alla raccolta di fondi e di generi di prima necessità da inviare ai profughi. I cittadini, cioè, potranno continuare a portare i prodotti presso i centri comunali di raccolta e sarà compito di ogni comune selezionare la merce, imballarla e portarla presso il centro di smistamento allestito dall'amministrazione provinciale al piano terra del centro direzionale di via Carrera, dove sarà opportunamente catalogata e spedita. La merce, poi, sarà trasportata, a cura della provincia, all'aeroporto militare palermitano di Boccadifalco.

I beni da inviare, è bene ricordarlo, sono prodotti alimentari confezionati ed a lunga conservazione (pasta, riso, biscotti, latte, omogeneizzati e scatolame). Agli sfollati servono, comunque, anche vestiti, coperte, asciugamani, prodotti per l'igiene, utensili da cucina, biberon, ciucciotti, pannolini e medicine.



CASA DEL RADIATORE
C. PACE & C.
MRL • SERBATOI
VIA CASTELLAMMARE 16 - TRAPANI
TELEFONO 0923 22237

Il Sindaco di Salemi dichiara "Abbiamo fatto un salto di qualità"

Per l'amministrazione comunale - composta, come si sa, da rappresentanti dei Popolari, Ds e An e guidata da Luigi Crimi - è tempo di tirare le somme sull'attività svolta in questi primi nove mesi. La relazione semestrale il sindaco la leggerà ufficialmente in Consiglio Comunale entro la fine di questo mese, ma siamo in grado ugualmente di anticipare per i lettori alcuni argomenti su cui essa si baserà. Li abbiamo annotati alla rinfusa, nel corso di un frettoloso incontro avuto con il nostro primo cittadino, pochi minuti prima che si recasse ad una riunione presso la Sovrintendenza ai BB CC di Trapani per la messa a punto degli Itinerari Turistici, in uno dei quali Salemi sarà una tappa importante. I provvedimenti adottati dall'Amministrazione sono tanti e di diversa natura. Mentre ce li elenca, Gino Crimi con aria soddisfatta precisa che «questa Giunta, sottolineo Giunta, perché il merito è di tutta la squadra assessoriale senza eccezione alcuna, ha fatto un salto di qualità rispetto al passato, producendo una mole di lavoro enorme, che spazia da opere pubbliche sbloccate all'adozione del sistema degli appalti aperti, dall'approvazione del Bilancio di previsione al Piano Triennale Coop in tempi regolari, da iniziative finalizzate a valorizzare il nostro patrimonio archeologico, architettonico e monumentale ad opere di urbanizzazione, dalla rimodulazione dei progetti riguardanti gli articolisti al rinnovo totale della Commissione art. 5. Un lavoro non facile. Spesso abbiamo dovuto superare incomprensioni, eliminando incrostazioni e vec-

chie abitudini e tuttavia qualche freno ancora permane. Quei primi avvicendamenti del personale, che tanto scalpore hanno suscitato, vanno visti in questa logica».

Tanti i provvedimenti adottati

gli appalti, per la manutenzione della rete viaria, fognaria e dell'illuminazione pubblica, i contratti verranno stipulati fra pochi giorni». Bilancio di previsione alla vigilia della sua approvazione era circolata aria di fronda,

zione dalla precedente amministrazione fossero stati conferiti, di progetti presentati non si è vista nemmeno l'ombra. Analizzeremo meglio perché tutto ciò è potuto accadere. Quella somma comunque speriamo di non perderla e come se l'avessimo prestata agli altri comuni che i progetti li avevano belli e pronti, almeno così è stato deciso in una riunione dei sindacati della Valle del Belice. In compenso però abbiamo fatto riprendere all'impresa i lavori di completamento, interrotti da lungo tempo, del Mercato Coperto e abbiamo dato l'incarico per il collaudo del San Giacomo in modo da utilizzare lo stadio per la prossima stagione calcistica».

Per la valorizzazione del patrimonio archeologico, di cui il territorio è ricchissimo, di recente è stato inaugurato il Museo Archeologico al cui interno sono custoditi ed esposti pezzi di alto valore scientifico e persino la riproduzione di una capanna preistorica. Subito dopo la Giunta ha richiesto al Cipe, per il tramite dell'assessorato regionale alla presidenza, un contributo di 700 milioni per la progettazione dei Sentieri Archeologici di Polizo e Mokarta. Se finanziato il progetto sarà di supporto ad iniziative turistiche con conseguenti sbocchi occupazionali. Sempre al Cipe sono stati inoltre richiesti finanziamenti per studi di fattibilità riguardanti opere di recupero nei quartieri Rabato e Giudiceca e opere di urbanizzazione della Zona Industriale.

E l'apertura del tanto invocato distacco dei Vigili del Fuoco? «Non dovrebbe passare l'estate» - assicura - «perché manca solo la costruzione di una tettoia per adeguare i locali alle normative». Infine per i lavoratori si prevede l'assunzione di 28 unità lavorative e per gli articolisti «saranno rimodulati i progetti tenendo conto delle esigenze». In pratica, questo dovrebbe significare il rinnovo per altri sei mesi, così come previsto dalla circolare dell'assessorato regionale al Lavoro. Questa in sintesi l'attività svolta da questa «anomala», «ibrida», «provvisoria» Giunta che amministra il Comune di Salemi dal mese di luglio dello scorso anno. Le aggettivazioni non sono nostre. Le abbiamo registrate in questi mesi così come abbiamo osservato i tentativi posti in essere per destabilizzarla appena pochi mesi dopo dal suo insediamento. Sarebbe utile a questo punto rammentare che l'aggregazione che nel ballottaggio uscì vincente non fu una trovata estemporanea, frutto di un municipalismo esasperato. Anzi. Essa ebbe l'imprimatur coram populo da parte dei massimi dirigenti dei Ds, dei Popolari e di An, ci risuonano ancora negli orecchi le espressioni adoperate per l'occasione da Camillo Oddo, Baldo Gucciardi, Emanuele Cristaldi, Ottavio Navarra, Nicola Cristaldi. Questi i fatti incontrovertibili. Il resto appartiene a certa cronaca di ricorrenti crisi annunciate, utile solo a chi, inseguendo rivalse personalistiche, ignora che un giudizio i cittadini lo hanno già espresso.

Ciro Lo Re



Gino Crimi

Ci siamo limitati a chiedere maggiori informazioni su quelli da noi ritenuti più rilevanti, cominciando da questi appalti aperti, che sono una novità, almeno per Salemi. «Questo tipo di appalto» - risponde - «consente all'Amministrazione di intervenire entro le 24 ore, attraverso le imprese che si sono aggiudicate gli

l'assessore Desiderio in Consiglio lo ha definito nuovo nell'impostazione rispetto al passato. «Non solo non ci sono state imboscate» - puntualizza Crimi - «ma il Consiglio Comunale lo ha approvato prima di tanti altri comuni. E vero. E un bilancio impostato in maniera diversa da quelli del passato: non solo sono state ridotte le spese correnti, ma sono stati istituiti nuovi capitoli di spesa qualificanti come, ad esempio, il buono-cassa per le famiglie indigenti, un fondo per il diritto allo studio e un altro di oltre un miliardo per l'occupazione che verrà utilizzato per incentivare nuove attività imprenditoriali intraprese dagli articolisti che vogliono uscire dal precario, una novità assoluta in tutta la Sicilia».

Opere Pubbliche sbloccate Di Giammuzello e Vignagrande già si sa. Ma della richiesta al Provveditorato OO PP di rimodulare delle concessioni ammontanti a ben 16 miliardi e 200 milioni approvata dal Consiglio Comunale nell'ormai lontano maggio del '96? Una lunga lista di interventi che prevedevano il consolidamento della via Amendola, la sistemazione di diverse vie (Mazara, Santa Domenica, Sacra Famiglia, Asaro, Bastione, Duca degli Abruzzi, Adollorata, Piano Cascio), parcheggi nel centro storico, sistemazione della Piazza S. Biagio, la ristrutturazione del palazzo municipale, l'integrazione del centro civico nel nuovo centro. Che fine hanno fatto? Dobbiamo considerarli perduti? «Intanto Giammuzello e Vignagrande li abbiamo salvati, e non è roba da poco. Per quanto riguarda quella lista delle opere che mi sta mostrando» - ci dice sconcolato - «l'assessore La Grassa ha dovuto constatare amaramente che è saltato tutto, per il semplice motivo che, sebbene gli incarichi di progetta-

Vigilia elettorale a Mazara del Vallo e i marittimi fremono per il fermo biologico

Continua il confronto fra i partiti e i movimenti in vista delle prossime elezioni amministrative del 13 giugno. Sembra, in proposito, che si trovi in posizione altamente favorevole una grande coalizione di centro che dovrebbe lasciar fuori da un lato An e dall'altro i postcomunisti della «querchia». Sembra, appunto, questo l'obiettivo politico di tutte le forze che in vario modo si posizionano al centro dello schieramento politico, cioè nell'area moderata che sono riuscite a coinvolgere i socialisti democratici, l'Udr e Rinnovamento Italiano.

Anche i Ccd sono pronti a dare il loro contributo a questa specie di laboratorio politico che tende a superare l'esperienza amministrativa del sindaco uscente Giovanni D'Alfio. A questo progetto potrebbero aderire anche popolari e Forza Italia. Il Ppi ha finora tirato il freno perché non vorrebbe rompere con i «Democratici di Sinistra», mentre per Fi resterebbe prioritaria l'alleanza con il partito di Fini.

Le elezioni comunali del 13 giugno sono perciò sempre più vicine, ma il quadro politico rimane incerto e i nomi dei candidati a sindaco continuano ad essere coperti.

Mentre, tuttavia, nei circoli politici cittadini si è in agitazione per la conquista del municipio i marittimi stanno per scendere sul piede di guerra a causa del mancato pagamento, da parte della Regione Siciliana, del fermo biologico 1998. Da alcuni giorni, infatti, i pescatori impegnati in alcune battute nel canale di Sicilia fanno sentire tutto il loro malumore per una situazione certamente non facile che si vive in tutto l'ambiente della marineria. I soldi del fermo biologico, infatti, sono attesi come manna dal cielo da migliaia di pescatori e di armatori. Si tratta di un'attesa più che comprensibile, se a questo viene aggiunto il totale silenzio che vige nelle stanze della Regione che finora non è stata in grado di dare risposte concrete alle domande della marineria. Sono risposte che dovrebbero riguardare anche il futuro di una nuova legge in grado di regolare il mondo della pesca in Sicilia, una legge attesa da molto tempo, ma che ancora una volta tarda ad essere varata. L'assessore regionale alla pesca dice di capire le ragioni della marineria mazarese, ma si è costretti ad attendere la sessione di bilancio dell'Ars perché in questo periodo non è possibile per la Regione emanare leggi, come quella sulla pesca, che prevede fra l'altro oneri finanziari tali da bloccare anche il fermo biologico '98.

Ancora una volta, quindi, la Regione Siciliana dimostra tutta la sua inefficienza, che porta una comunità, come quella di Mazara e più in generale l'intero mondo della pesca in Sicilia, all'ennesimo momento di emergenza.

Vito Gancitano

Castelvetrano "Forza Italia" in difficoltà

Al consiglio comunale sono ancora una volta cambiati gli equilibri politici all'interno dello schieramento di centro-destra. A farne le spese è stata ultimamente «Forza Italia», il cui gruppo consigliere ha conosciuto una scissione in seguito all'uscita dei consiglieri Giovanni Caime, Giovanni Riserbato e Salvatore Costa polemici non solo contro il partito, ma anche contro il sindaco Giuseppe Bongiorno dopo un recente rimpasto di giunta. Per i tre consiglieri, infatti, non sussistono più le condizioni per rimanere nel partito di Berlusconi, né per sostenere l'azione amministrativa di Bongiorno. Hanno perciò deciso di costituire un gruppo consigliere autonomo, pur ribadendo la loro adesione strategica al «Polo della libertà».

La loro iniziativa, comunque, tende essenzialmente ad introdurre un confronto sul tema della democraticità effettiva di «Forza Italia». Questo partito, infatti, sembra non gradire affatto il dibattito interno e, soprattutto, la presenza organizzata di una minoranza nel suo seno. Questa minoranza, infatti, quando emerge, non viene garantita, ma solo tollerata se non addirittura emarginata e demonzata. Il gruppo dirigente, infatti, preferisce soluzioni interne cosiddette «unitarie», ma che in realtà sono piuttosto autoritarie ed unanimesi. La democrazia interna, cioè, viene considerata quasi come un'anomalia della politica.

F S C

GRUPPO
1883
LIGURIA ASSICURAZIONI
di Gregorio Gabriele
Via Virgilio 128/a (1° piano)
91100 Trapani
Tel/fax 0923 23401 - Cell. 0347 8526179

da noi potrai trovare
**r.c. auto - globale abitazione
globale fabbricati - globale negozi
vita (pensione e integrativa)**

San Vito Lo Capo Il porto ha bisogno di dragaggio

Il Comune, unitamente all'amministrazione provinciale, ha chiesto alla Regione Siciliana l'adozione della procedura d'urgenza per l'appalto dei lavori di dragaggio del porto. In pratica, questo dovrebbe significare il rinnovo per altri sei mesi, così come previsto dalla circolare dell'assessorato regionale al Lavoro. Questa in sintesi l'attività svolta da questa «anomala», «ibrida», «provvisoria» Giunta che amministra il Comune di Salemi dal mese di luglio dello scorso anno. Le aggettivazioni non sono nostre. Le abbiamo registrate in questi mesi così come abbiamo osservato i tentativi posti in essere per destabilizzarla appena pochi mesi dopo dal suo insediamento. Sarebbe utile a questo punto rammentare che l'aggregazione che nel ballottaggio uscì vincente non fu una trovata estemporanea, frutto di un municipalismo esasperato. Anzi. Essa ebbe l'imprimatur coram populo da parte dei massimi dirigenti dei Ds, dei Popolari e di An, ci risuonano ancora negli orecchi le espressioni adoperate per l'occasione da Camillo Oddo, Baldo Gucciardi, Emanuele Cristaldi, Ottavio Navarra, Nicola Cristaldi. Questi i fatti incontrovertibili. Il resto appartiene a certa cronaca di ricorrenti crisi annunciate, utile solo a chi, inseguendo rivalse personalistiche, ignora che un giudizio i cittadini lo hanno già espresso.



continuo interramento causato dalla forte dinamica del litorale, che determina un continuo accumulo della sabbia proveniente dalla spiaggia limitrofa, che a sua volta è soggetta ad un inarrestabile depauperamento di sabbia.

La banchine di attracco risultano attualmente quasi del tutto impraticabili per effetto degli ormai esigui livelli dei fondali, che non consentono più il transito e l'ormeggio delle imbarcazioni, nonché di quelle a pescaggio ridotto. Poiché tale situazione risulta gravemente pregiudizievole per la comunità con procedura d'urgenza l'appalto dei lavori per il dragaggio dei fondali del porto e per l'utilizzazione della sabbia per il litorale in erosione. La provincia ha chiesto, inoltre, che venga autorizzata l'immediata consegna dei relativi lavori affinché entro il prossimo mese di giugno possano essere eseguiti i primi interventi, almeno in quelle zone dove possono ostacolare l'operatività del porto, consentendo in tempo utile per l'imminente stagione estiva l'ormeggio delle imbarcazioni alle banchine e ai pontili.

G. I.

Paceco: Esmeralda, madre coraggio A Vita la minoranza chiede la convocazione del Consiglio

«Esmeralda Signore» «Presente»!

La ricordiamo ancora così, alunna della scuola media di Paceco, ragazza tra ragazze, impegnata partecipe determinata, sicuramente più matura dei suoi coetanei, quando già si capiva facile facile che ad Esmeralda il paese sarebbe andato stretto. E così fu.

Subito una prima esperienza lavorativa a «Città del mare» di Terrasini, poi a Londra per imparare bene l'inglese, quindi a Roma come direttrice dell'Hotel d'Inghilterra. Ritorna a Londra e si sposa con Hugh Williamson-Noble, direttore d'albergo che, nel 1996, riceve ed accetta l'offerta di dirigere un prestigioso club esclusivo di New York. Esmeralda segue il marito negli Stati Uniti.

Qualche mese dopo, in un grigio mattino di settembre, la svolta della sua vita va per svegliare il figlioletto Alessandro di otto mesi, lo chiama, lo scuote, lo alza dal lettino. Nessuna reazione, il bambino è morto. La disperazione, l'angoscia e poi la domanda di che cosa? La risposta, impietosa e lapidaria, sta nel referto dei medici: Sids, Sudden Infant Death Syndrome. La sindrome da morte improvvisa dei neonati, la cosiddetta «morte nella culla», le cui cause sono tutt'ora sconosciute, non da sintomi partico-



lari, non è un'infezione, un virus, un infarto, un ictus, nulla, solo Sids, per esclusione. Colpisce, spesso nel sonno, i neonati entro il primo anno di vita, e silenziosa, imprevedibile, misteriosa nei soli Stati Uniti uccide settemila bambini l'anno. Qualunque madre ne rimane sconvolta, impaurita, presa da assurdi sensi di colpa. E tutto ciò è accaduto ad Esmeralda Ma, dopo i primi inevitabili momenti di smarrimento, ecco venir fuori quegli aspetti positivi del suo carattere che avevamo colto già quando, giovanissima, l'avevamo avuta alunna la tenacia, la caparbieta, il coraggio. Decide che quella tremenda esperienza va utilizzata per aiutare altre famiglie colpite dalla stessa disgrazia e per spingere la ricerca scientifica verso la soluzione dell'enigma della «morte nella

culla». Così Esmeralda Signore Williamson-Noble si butta a capofitto in mille iniziative volte a raccogliere i fondi necessari per raggiungere quel difficile obiettivo: canta canzoni di Natale nel quartiere, vende vestiti ed oggetti vari nel suo giardino, organizza una maratona, istituisce una linea telefonica d'emergenza per informare le famiglie bisognose di aiuto e di conforto. E ancora inventa un termometro per neonati con la spiegazione di come situare il bambino nel letto perché, pare, che il rischio di Sids aumenti o diminuisca in rapporto alle posizioni assunte durante il sonno, organizza feste di beneficenza, pubblicizza il tutto sui giornali locali. Infine, per coordinare e rendere duraturo tanto attivismo, istituisce una fondazione, la «Considering Alexander Sids Foundation, inc», la quale si propone, oltre alla raccolta di fondi, il finanziamento della ricerca scientifica sulla Sids. La fondazione ha già finanziato un progetto in Russia dove si può operare con somme relativamente modeste, al fine di studiare l'attività cardiaca dei neonati durante il sonno.

Per il sedici aprile poi si terrà il secondo «Windflower ball», il gran ballo di primavera, in occasione del quale saranno battuti all'asta oggetti donati, tra gli altri, dal principe di Galles, dal conte Charles Spencer, da Robert F Kennedy Jr. Il ricavato andrà alla fondazione per continuare la battaglia contro la misteriosa «morte nella culla».

Capitana coraggiosa sarà sempre Esmeralda Signore «Presente»!

Antonino Basirico

È tempo di mattanza

FAVIGNANA - La cooperativa dei tonnaroti si appresta a calare le reti, ma lamenta i ritardi burocratici a causa dei quali l'assessore regionale ai BB CC, Salvatore Mornello, non ha ancora firmato il decreto in virtù del quale le barche dovrebbero essere consegnate in comodato d'uso gratuito per l'attività di pesca. Le imbarcazioni, infatti, sono indispensabili per l'attività della mattanza e per le fasi preparatorie per l'installazione della tonnara e sono di proprietà della regione, che lo ha acquistate dalla tonnara Florio. Dal 1997 esse, come è noto, vengono concesse in comodato gratuito alla cooperativa dei tonnaroti, che è guidata da Giocchino Cataldo Gianluca Torrente

Quanto sta accadendo da quindici giorni a questa parte nel piccolo centro belicino ha dello stupefacente. Come è noto, dalla notte del 31 marzo scorso esso è privo del Consiglio Comunale a seguito delle dimissioni dei sei consiglieri della maggioranza all'insegna del motto Sansone con tutti i Filistei. Sono approdate a nulla, quindi, le trattative intercorse (se ci sono state, perché su questo punto le versioni divergono) dopo che, nel corso dei lavori del Consiglio del 26, sulla questione dell'addizionale Ipef erano affiorate posizioni contrapposte non solo tra il gruppo di maggioranza stessa, allorché il consigliere Salvatore Daunis annunciava voto contrario sulla proposta avanzata dall'assessore Vattiatà.

Ora, senza volere entrare nel merito, una riflessione seria occorrerebbe farla sulla presunta validità di questa legge, che pensata per assicurare stabilità e governabilità, sta dimostrando alla prova dei fatti tutto il contrario.

Una maggioranza con un solo voto di scarto, quasi una spada di Damocle sul capo, non può alla lunga reggere. E

così è avvenuto. Tutto da rifare quindi, almeno per quanto riguarda il Consiglio, ma fra tre anni, alla scadenza naturale del mandato del Sindaco e non a novembre come qualcuno frettolosamente aveva annunciato viene difficile stabilire chi ne esce vincitore da tutta questa storia. Sicuramente non la democrazia.

Ma allo scontro frontale non sarebbe stato preferibile una mediazione? Sono in tanti oggi a chiederselo. Ma, a sentire direttamente i protagonisti della vicenda, nessuno spiraglio d'intesa, sia pure istituzionale, è stato possibile aprire. Per il capogruppo dell'opposizione Francesco Arena quanto è avvenuto «può apparentemente sembrare un atto di umiltà da parte dell'ex maggioranza, in realtà dietro le dimissioni dei sei consiglieri si nasconde una forte arroganza di potere e una irresponsabilità nei confronti degli interessi del paese. La strada per evitare quanto è avvenuto c'era bastava far dimettere l'assessore Vattiatà o instaurare un dialogo con l'opposizione che certamente non avrebbe richiesto cose impossibili». Di parere diametralmente opposto è il sindaco Vin-

censo Ingraldi, anche se precisa di non aver potuto seguire il corso degli eventi fin dall'inizio per la sua permanenza in Canada. «Nella seduta dell'ultimo Consiglio» - precisa - «nessuna indicazione è venuta al sottoscritto da nessun componente del CC circa la sfiducia nei confronti dell'assessore alle finanze. In ogni caso il bilancio e tutte le proposte ad esso collegate erano l'espressione dell'intera Amministrazione. Se si poneva questo problema di sfiducia qualsiasi consigliere poteva sollevarla».

La qual cosa non è avvenuta. Da qualsiasi parte fossero venuti palesemente segnali di dialogo, i termini della discussione potevano essere diversi. Sollevarli oggi questi argomenti, mi appare francamente del tutto strumentale». Intanto come ultimo atto registriamo la richiesta da parte dell'opposizione della convocazione del CC per la surrogata dei consiglieri dimissionari al consigliere anziano Daunis, il quale a sua volta ha chiesto parere di legittimità al Segretario Comunale. Convocazione che, riteniamo, difficilmente potrà accadere.

CLR

Gemellaggio pastorale Mazara del Vallo-Tunisi

Un gemellaggio pastorale con la Chiesa di Tunisi e il segno concreto che la Chiesa di Mazara ha voluto privilegiare per esprimere la nuova via intrapresa alla vigilia del grande giubileo dell'anno 2000 e l'inizio del terzo millennio della cristianità. Vera crocevia della storia fra due civiltà, la Chiesa di Mazara rappresenta il punto di contatto e di dialogo tra mondo cristiano e mondo musulmano. Oggi si contano a migliaia le presenze tunisine nel territorio della diocesi di Mazara, mentre nella flotta mazarese, la prima d'Italia per consistenza, lavorano insieme da due decenni pescatori mazaresi e tunisini in un clima di buon vicinato. La Chiesa di Mazara, seguendo le indicazioni autorevoli del Santo Padre nella sua visita apostolica a Mazara nel 1993, riscopre oggi la sua antica vocazione evangelizzatrice della vicina costa africana e mette a disposizione, per quanto può, persone e mezzi per aiutare quella Chiesa sorella. Tunisi per secoli territorialmente aveva fatto parte della diocesi di Mazara e solo nel 1890 si è distaccata divenendo diocesi autonoma. La proposta di gemellaggio pastorale, avanzata dall'assemblea presbiterale, è stata accolta con entusiasmo del vescovo di Tunisi, mons. Fouad Twal, che il 10 aprile è stato a Mazara per la celebrazione del 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale del vescovo mons. Emanuele Catarinichia. Nell'occasione il presule mazarese ha consegnato alla chiesa di Tunisi la somma raccolta nella diocesi per sostenere una scuola promossa da quella diocesi per i bambini rifugiati clandestini, iracheni ed algerini. E il primo segno concreto di collaborazione e di carità tra le due Chiese. Il giubileo, ha ribadito tante volte mons. Catarinichia, deve essere evangelizzazione e carità, superamento di barriere individualistiche ed annuncio della parola con il crisma della credibilità. Nel gemellaggio c'è l'impegno della Chiesa di Mazara ad inviare periodicamente sacerdoti diocesani a Tunisi per collaborare con quella Chiesa sorella dalla quale ci divide e ci unisce il bacino del Mediterraneo, dove ogni giorno nello stesso mare mazaresi e tunisini si ritrovano a lavorare insieme e pregano lo stesso Dio, grande e misericordioso.

Pietro Pisciotto

«Medea» a Marsala

Parlando di teatro nella città di Marsala, due nomi si affacciano con prepotenza alla nostra memoria: Magnato, l'indiscutibile e Sara Fontana, di Magnato, anche se non è mai troppo, ne abbiamo parlato, qui ci è doveroso affrontare l'arduo compito, data la complessità di questa giovane regista/attrice, di parlare della Fontana conterranea, per nascita, del sottoscritto.

Inizia l'attività nel 1977 divenendo professionista dieci anni dopo, calca molte scene con un robusto repertorio di autori certamente non facili come Pirandello, Martoglio, Niccodemi, Ibsen, Feydeau, Garnei e Giovanni, Coward, ecc. ricevendo riconoscimenti di prestigio come Menzione d'onore al 39° Festival Nazionale Fita a Chieti, Premio quale migliore attrice al 3° Festival Nazionale Fita-Csain a Termini Imerese, Premio quale migliore attrice protagonista alla 1ª Rassegna Teatrale Città di Sciacca.

Alla CDC di Roma si impegna in interessanti doppiaggi, nel corrente anno partecipa ad un corso di perfezionamento col M° Perriera, nel 1998, quale regista ed attrice, promuove ed entra a far parte della Associazione, legalmente costituita, «Lisistrata» fra i cui propositi è la teatralizzazione di psicologie femminili. In quest'ottica mette in scena «Medea» di Euripide adattandola in chiave moderna.

L'opera, rappresentata nel decoro mese di marzo, ha visto Sara Fontana nei panni di Medea, Peppe Di Girolamo in Giason, Rosalba Scaturro nella nutrice, Daniela Le Calze, Cristina Occhipinti e Luana Rondinelli nel coro, regia di Sara Fontana così come la scenografia e i costumi, direttore

di scena Rosalba Scaturro, collaboratori di palcoscenico Vito Batta, Roberto Passarelli e Giampiero Soperga, realizzazione scenografica falegnameria Augi, realizzazione costumi Maria Barraco.

E innegabile, e non solo per il successo ottenuto, che la performance messa in scena

In ogni caso tutta l'opera è risultata armonica e calibrata, essenziale e perfettamente calzante alla nuova veste data, ci è doveroso sottolineare una spiccata armonia modulare nel linguaggio.

Pur non demeritando gli altri interpreti, di particolare interesse ci è sembrata la Cristina



Peppe Di Girolamo (Giason) e Sara Fontana (Medea)

dalla Fontana, attrice di grosso spessore scenico e di naturale talento, presenta delle piacevoli novità, e non solo all'occhio, rispetto ad un modo «nuovo» di far teatro, più recepitabile e perciò socialmente più valido.

Occhipinti, attrice di sicuro avvenire in quanto capace di «parlare» con gli occhi trasferendo visivamente contenuti oggettivi attraverso un «linguaggio muto» ma perfettamente intuibile dal pubblico.

Nic Giamrita

Paul Dier RUSSELLO
TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI
RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI
91100 TRAPANI - VIA G B FARDELLA, 98
TELEFONO 0923 873254



Vittoria in diretta TV

Con una grande prestazione il Trapani ha espugnato il «Cera-vo» di Catanzaro nell'incontro ripreso e trasmesso in tutto il mondo da RaiSport satellite, con lo stesso punteggio dell'altro precedente passaggio televisivo, nel 94-95 a Castellammare di Stabia contro la locale Juve Stabia, 2-1.

L'impresa è arrivata al termine di un incontro difficile, sia per la consistenza tecnica degli avversari che per le avverse condizioni meteorologiche, tanto che la pioggia non ha lasciato un attimo di tregua, dal primo minuto fino alla fine.

I risvolti in classifica non possono che essere positivi con il Trapani che torna fuori dai play-out con i suoi trentasei punti. La squadra di Pensabene ha agganciato il l'Aquila e si è posizionato davanti al Chieti (35), al Frosinone (34) e distanziato sempre più il Nardo (31) e il Casarano (27), tralasciando l'ormai retrocesso Astrea fermo da tempo a 14.

Con questa vittoria il Trapani ha dato una mano anche alle siciliane Catania e Messina che guadagnano la graduatoria con 50 punti, con un vantaggio di quattro lunghezze nei confronti della Turris e

cinque sul Catanzaro, ma domenica prossima sarà battaglia proprio contro gli etnei che dopo il pari casalingo con il Casarano hanno voglia di tornare a far punti, mentre i trapanesi, dopo la terza vittoria esterna della stagione, e sicuramente quella più importante, avranno voglia di centrare una nuova vittoria che consenta loro di posizionarsi al centro della classifica, in attesa di qualche risvolto positivo da qualche altro campo. Dopo questa vittoria nessuno deve crederci salvo perché il baratro dei play-out è distante appena un punto ma sicuramente questo prezioso successo dovrà servire da stimolo per le prossime cinque battaglie che speriamo consentano al Trapani una tranquilla permanenza in C2.

Va a gonfie vele il Marsala che privo dell'infortunato Barraco, fermo per tre settimane, ha innellato una serie di risultati positivi che lo hanno portato ad un punto per uscire dai play-out, 35



punti contro i 36 dell'Atletico Catania che ha esonerato Pietro Paolo Viridis, causa una pesante discussione con il Presidente Proto, un uomo che non ha nulla in meno rispetto ai più famosi Moratti e Gauci in quanto a passare per «mangia allenatori».

Gli azzurri hanno bloccato anche l'Ancona (2-0) e adesso si preparano alla importante trasferta di Battipaglia prima di affrontare l'Acireale, due impegni dove Leto e compagni si giocano parecchie chances di permanenza diretta.

Antonio Trama

Bisogna abbattere il muro di Alcamo Marina

Si fanno sempre più concrete le possibilità che venga abbattuto il mastodontico muro di cemento armato che delimita la linea ferrata di Alcamo Marina. Anche se con alcuni mesi di ritardo, infatti, l'assessore comunale all'LL.PP., Enzo Cottone, sembra aver tenuto fede alla sua promessa ed ha presentato alla giunta che lo ha subito approvato, il progetto che, tra l'altro, prevede e consenta di abbattere questo «muro della vergogna», che taglia impietosamente ogni vista del mare per un lunghissimo tratto di strada nazionale quando, invece, il mare è a pochi metri.

Questo muro, che rappresenta una barriera oltreché fisica anche ambientale e culturale, questa barriera di ce-

mento non è stata mai attenzionata dalle tante associazioni ed enti ambientalisti, che poi, magari, fanno un can-can per qualche lampione pubblico che disturba il sonno degli uccellini, mentre altri lavori di abbellimento di Alcamo Marina sono previsti nello stesso progetto dell'assessore Cottone ed i cui lavori speriamo che inizino subito per terminare prima che cominci la stagione dei bagni.

E a proposito della stagione estiva, non possiamo non riportare l'attenzione sull'altro scempio che si è compiuto, sempre ad Alcamo Marina, all'altezza dell'ex fermata ferroviaria, dove si sarebbe dovuto realizzare un sottopassaggio per auto e per pedoni. Si sarebbe dovuto realizzare, ab-

biamo detto, perché in realtà, dopo che abbiamo sofferto tutta l'estate scorsa con un traffico caotico proprio per il restringimento della carreggiata in seguito ai lavori per la realizzazione del sottopassaggio, adesso tutto è fermo.

Abbiamo visto realizzato il ponte sulla stradale 187 e pensavamo che i lavori potevano essere completati a breve e, invece, come per molte cose siciliane, tutto è fermo da tanto tempo e il sottopassaggio incompleto e diventato una fetida piscina. Vuoi vedere che i lavori inizieranno proprio alla fine di maggio, quando sarà ora di andare a fare i bagni?

Il crudele destino di Alcamo Marina sembra essere proprio questo.

Nello Morsellino

Informazione + Internet = "Castellammare on line"

Navigando per la sterminata galassia senza confini che tutti conosciamo con il postmoderno nome «Internet» è possibile visitare il sito «Castellammare on line» ed apprendere le ultime nuove inerenti alla cronaca, la politica, lo sport e la cultura del comprensorio della valle degli Elmi.

Del mensile telematico, esempio di locale informazione in rete si occupano i web manager architetto Camillo Galante e i giornalisti Domenico Asaro e Annalisa Ferrante, due gio-

vani professionisti le cui firme sono note ai lettori della stampa locale e regionale.

Il sito è visitabile digitando <http://elimosvalley.web.jump.com>.

Il 2° numero, in rete dallo scorso 4 aprile, si occupa del Piano Regolatore Generale, del Piano Urbano del Traffico del comune di Castellammare e delle iniziative intraprese dall'assessore all'Urbanistica ingegnere Leonardo Fodera (CCD) per il miglioramento dell'aspetto estetico del centro

storico della cittadina. In rete anche un servizio sulla «Fildrammatica del Golfo», l'ormai trentennale compagnia teatrale guidata da Faro Como, che, in luglio, porterà in scena, nell'antico teatro di Segesta, il «Miles Gloriosus» di Plauto. Segnaliamo, infine uno speciale sull'esperimento di ripopolamento del sarago maggiore, il progetto avviato qualche settimana fa dal Consorzio «Golfo di Castellammare» con la collaborazione del CNR.

Manlio Buscemi

Lettera al Direttore

Illustre direttore, ho letto l'articolo dal titolo «Abbiamo distrutto la cattedrale e ce ne vantiamo» sulle devastazioni nella Cattedrale di Trapani, per creare ex novo, secondo «la nuova liturgia» (questa è la scusa dei «nouveaux presbiteres») biasimevoli pseudo opere d'arte, con il placet della Sovrintendenza BB CC.

Dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, molti hanno distrutto le chiese, rompendo gli altari e demolendo gli artistici

pulpiti lignei o marmorei, per creare amboni, non capendo che le chiese antiche non si dovevano ammodernare, ma tutte queste cose si dovevano creare nelle nuove.

In compenso di nuove opere, le vecchie venivano vendute o cambiate ed e così che nei negozi di antiquariato si possono trovare acquasantiere, cippi funebri, parti di pulpiti, stemmi, porte e suppellettili di chiese. Quanto esiste nelle chiese è frutto di sacrificio di antiche famiglie nobili e di gente comune e non certo dei contributi di Stato e Regione dei tempi moderni. Sono stato sempre critico

durante i miei 35 anni di giornalismo nei confronti degli sprechi di sindacati e di quanti sperperano il pubblico denaro facendo e rifacendo, spesso col beneplacito delle autorità costituite e dei funzionari poco preparati delle Sovrintendenze, spesso moderati.

Caro direttore il tuo articolista va incoraggiato per le sue affermazioni, ma speriamo che non rimanga soltanto «una voce nel deserto», e che invece di sprecare il pubblico denaro si pensi alle nuove povertà.

Pier Francesco Mistretta
Cavaliere del Santo Sepolcro
viale Europa, 104 - Alcamo

NECROLOGIO

All'età di 71 anni, l'11 marzo u.s., lo stesso giorno della nascita, si è spento il prof. Vincenzo Adragna, per tutti «Vincenzino» per la grande umanità e amore verso il prossimo che l'ha sempre contraddistinto.

Intellettuale di grosso spessore, grecista e ricercatore di chiara fama, romanziere, letterato e già direttore della Biblioteca Civica di Erice, nonché forte tempra di studioso delle tradizioni e del folklore, con lui se ne va uno dei pilastri della cultura e dell'arte non solo dell'agro ericino. Di lui, ad imperitura memoria, ci resta un numero considerevole di scritti fra i quali spicca l'opera «La messa del prete morto», una raccolta di leggende «rivisitate» in forma romanizzata e in uno stile ben degno di miglior fortuna.

La Direzione e la Redazione tutta si uniscono al cordoglio della signora Gilda e dei figli.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRAPANI Richiesta dichiarazione di morte presunta

Presso questo Tribunale, in data 24 02 99, Melodia Maria e Melodia Francesca hanno presentato istanza per la dichiarazione di morte presunta del proprio familiare Melodia Filippo nato in Alcamo il 10 08 57, scomparso dall'anno 1988. Chiunque abbia notizie dello scomparso e invitato a farle pervenire entro il termine di mesi sei.

Trapani, il 15 aprile 1999

Il Collaboratore di Cancelleria
Lilla Comacchio

Pensionati & Accreditati

Me la faccio accreditare e la ritiro quando mi pare!
Accredito della pensione INPS su libretto di risparmio o su conto corrente postale.

Le Poste Italiane propongono a tutti i clienti che percepiscono una pensione INPS la nuova formula «Pensionati & Accreditati».

Grazie a tale iniziativa non sarà più necessario riscuotere la pensione nei giorni fissi.

L'accredito su conto o sul libretto consente infatti di incassare la pensione con tutto comodo, quando si vuole, con il vantaggio che le somme accreditate iniziano a fruttare interessi dal 1° giorno del mese.

Con la formula Pensionati & Accreditati si evitano le code agli sportelli ed aumenta la sicurezza.

Il cliente potrà scegliere la formula di accreditamento a lui più congeniale: sia il conto corrente che il libretto di risparmio offrono infatti molteplici vantaggi che il personale di ogni agenzia postale sarà lieto di fornire a tutti coloro che desiderino maggiori informazioni.

Poste Italiane SpA
Servizi Finanziari

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via G. Adragna 59
91100 Trapani - Tel. 0923 553333

Stampa
Fashion Graphic
Via Elmi, 59 - Gibellina
Tel e fax 0924 67777

Abbonamento annuo L. 20.000
Abb. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale
di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editore: Società Cooperativa «no profit» a.r.l.

«Il Faro»
iscritta al registro nazionale
della stampa al n. 5488 - Vol. 55
pag. 697 in data 5 Dicembre 1996

questo numero è stato chiuso
il 13 aprile 1999

Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana